

IL MONTEFELTRO E LA RICOSTRUZIONE A L'AQUILA

a cura di Erio Calvelli

Giovedì 6 dicembre 2018

Anche quest'anno, come da consolidata tradizione, la raccolta dei partecipanti prende avvio molto prima dell'alba, che in questa stagione è solita concedersi una pausa di riposo dopo le levatacce estive.

Le *operazioni di carico* partono da Montebelluna per proseguire poi alla volta di Treviso, Mestre, Venezia, Mirano, Padova, Rovigo e chiudere infine a Bologna.

Il gruppo è folto e conta 29 persone, tra le quali si annoverano ben 10 ingegneri e 4 architetti: a configurarsi, ora più che mai, come un vero *viaggio di studio*, ammesso, senza voler approfondire eccessivamente, che sia proprio una ulissiana sete di conoscenza a muovere i citati tecnici.

Il pullman è lussuoso, capiente e comodo, dotato di sospensioni di tutto rispetto (elemento di apprezzabile importanza sulle lunghe percorrenze) e soprattutto guidato da Fabiano, nota conoscenza e autista di grandissima esperienza, sempre cortese e disponibile, che saprà condurre il viaggio in *quanto di velluto*.

Il tour leader, la cui fibra in acciaio temprato è riconosciuta a livello internazionale, pur manifestando una inequivocabile sindrome influenzale (voce roca, pupilla dilatata, espressione allucinata...), mantiene salda la barra del timone (leggi la conduzione del gruppo).

Il viaggio si svolge tranquillo in un clima esterno classificabile di *bigiume padano*, che tuttavia non influisce sull'allegro spirito della comitiva; tanto che i ripetuti tentativi del tour leader di illustrare il programma del viaggio trovano insormontabile ostacolo in un anarchico chiacchierio che ne deprime le deboli energie rimastegli.

Seguono un paio di necessarie soste tecniche, dove l'ineffabile Mario provvede anche alla distribuzione di gradite tartine e paninetti, portati da casa!

Verso mezzogiorno si giunge a **Gradara**, piccolo Comune in provincia di Pesaro-Urbino, situato nell'entroterra della riviera romagnola-marchigiana, poco distante dal mare sull'estrema propaggine dell'Appennino, il cui borgo fortificato costituisce un pregevole esempio di architettura medioevale.

Il pranzo è libero e i posti di ristoro, data la stagione, limitati, ma un'accogliente taverna sfama tutti con ghiotte piadine, sangiovese o birra a piacere.

Alle 13 incontro con la guida Alessandra che, attraversato il bel borgo, conduce il gruppo alla famosa Rocca malatestiana, dove tradizione vuole che Giovanni Malatesta (per gli amici più intimi *Gianciotto lo sciancato*), le cui pur valide doti di politico e condottiero mai gli avrebbero consentito di passare alla storia, balzasse prepotentemente agli onori delle cronache per un banale fatto di

corna, avendo ivi passato a fil di spada la di lui consorte Francesca e il fratello Paolo, colti in flagranza di reato, risolto con rito abbreviato, come riferisce un noto cronista mondano dell'epoca (Dante - Inferno, Canto V).



Terminato il tour del Castello, con visione sia della camera della tortura, che di quella assai più confortevole che avrebbe ospitato il talamo dei due amanti, poco dopo le ore 14 si riparte alla volta di **San Leo**, piccolo ma famoso paese, conosciuto per essere situato su di uno spettacolare sperone di roccia, appartenuto alle Marche fino al 2009 quando, per referendum, è passato alla provincia di Rimini.

Raggiunta la meta verso le ore 16, il gruppo viene traghettato con un paio di viaggi da un apposito pulmino fino al Forte, detto anche Rocca di San Leo, poderosa costruzione situata sulla cima dello sperone roccioso che sovrasta l'abitato.

Il clima bigio padano ha oramai virato in pioggia, non fissa ma fastidiosa, e in nebbia, lei invece proprio fissa.

Pertanto le splendide vedute panoramiche decantate da Alessandra, che dovrebbero spaziare su San Marino e la Valmarecchia, vengono assunte come un atto di fede. Il fatto però non smorza gli entusiasmi della sempre allegra compagnia e si propone come motivo di goliardiche battute.

La visita prosegue comunque all'interno dove, dopo aver illustrato con competenza lo sviluppo edilizio della fortezza, Alessandra conduce il gruppo ad una ulteriore immancabile camera della tortura, nonché a seguito all'angusta cella che ospitò l'avventuriero palermitano, esoterista e alchimista, noto con il nome di Cagliostro, dal 1791 fino alla sua morte avvenuta quattro anni più tardi.



E' oramai buio quando, usciti dal forte, si scende a piedi fino al sottostante paese, percorrendo un ripido e scivoloso sentiero, che fortunatamente non arreca danni ai delicati arti inferiori.

Alessandra conclude il tour con la visita del Duomo di San Leo, preziosa struttura romanico lombarda, e della Pieve di Santa Maria Assunta, il più antico edificio di culto del Montefeltro anch'esso in stile romanico datato dal IX secolo.

Alle 18 si riparte per giungere, dopo circa un'ora, all'agognato Falcon Hotel di **Sant'Agata Feltria**, piccolo Comune traslato anch'esso per referendum dalle Marche alla provincia di Rimini.

Dopo un'opportuna doccia e un breve relax la compagnia si ritrova per la cena in albergo, che scopre, con notevole soddisfazione, essere costituita da un menù particolare dedicato all'*Avvento*.

Dovere di cronaca impone pertanto di sintetizzarne i contenuti: tortino ai funghi, raviolo fritto con cavoli e patate, carpaccio di manzo castagne e parmigiano, pasticcio di fagioli e funghi, *buzega* (antica zuppa contadina alle castagne e legumi), nidi di rondine (girella di pasta fresca), arrosto di vitello con patate al forno, tronchetto di Natale; il tutto coadiuvato da vino Sangiovese di Romagna.

Il lettore inesperto sarebbe portato a credere non attuabile la completa degustazione di quanto elencato, ma la compagnia non arretra di fronte a nulla e, salvo rare eccezioni, porta a gioioso compimento il pur impegnativo impegno, dando ennesima prova del suo valore in materia.

Dopo il pasto, sia perdonato l'eufemismo, per la prima volta nella sua fulgida carriera il tour leader, assunta una massiccia dose di aspirina, si ritira senza effettuare la rituale passeggiata post conviviale.

La compagnia, stupita ma comprensiva, ne segue a breve l'esempio.

Venerdì 7 dicembre 2018

Portata a termine una congrua colazione, ci si avvia, sotto la guida di Alessandra e l'occhio vigile di un tour leader notevolmente recuperato, alla visita del piccolo centro storico di Sant'Agata Feltria. Prima tappa il mini teatro "*Angelo Mariani*", situato all'interno del Palazzo Fregoso, costruito nei primi decenni del 1700, recentemente oggetto di importanti lavori di recupero e restauro, e annoverato tra i teatri storici delle Marche.

Nell'attesa dell'apertura Alessandra illustra la storia del paese, mentre alcuni spiriti più intraprendenti adocchiano un negozio di alimentari dove si approvvigionano di un accattivante formaggio locale tartufato.

Il teatro viene poi illustrato in maniera appassionata da Mario (omonimo del nostro), suo conduttore e padre putativo di ogni attività ad esso inerente, con un fervore che accende la più spontanea simpatia.



Segue una veloce passeggiata fino alla così detta Rocca Fregoso, il cui primo nucleo risale al XII secolo, dove si apre uno splendido panorama, e alla caratteristica Fontana della lumaca, nata da un'idea del poeta Tonino Guerra.



Ci si rimette quindi in viaggio percorrendo una strada tortuosa e stretta, che viene comunque affrontata da Fabiano con la consueta bravura e padronanza del mezzo. Il tour leader, rinfrancato, tenta ripetutamente di fornire utili informazioni sul prosieguo, ma l'anarchia regna sovrana e lui, oltremodo scoraggiato, ci rinuncia.

Si arriva a metà mattinata a **Sassocorvaro**, altro piccolo centro montefeltrino, dove aspetta Francesca, preparata e simpatica anch'essa, che guida subito il gruppo alla famosa Rocca Ubaldinesca, dalla caratteristica forma a tartaruga, costruita attorno al 1475 su progetto del celebre architetto e ingegnere militare senese Francesco di Giorgio Martini.

La Rocca, oltre che interessantissimo esempio di architettura militare, è ricordata anche perché fu la sede del salvataggio di oltre 10.000 capolavori d'arte (tra i quali la *Tempesta* del Giorgione, e molte altre opere di famosi artisti tra cui Raffaello Sanzio, Piero della Francesca, Carlo Crivelli, Tiziano, Lorenzo Lotto, Paolo Uccello, Andrea Mantegna) provenienti da numerose città italiane, tra le quali anche Venezia, che vi furono nascosti negli anni 1943-1944 dal Sovrintendente alle belle arti di Pesaro e Urbino, Pasquale Rotondi, per evitare che fossero trafugate dai nazisti in fuga verso la Germania.

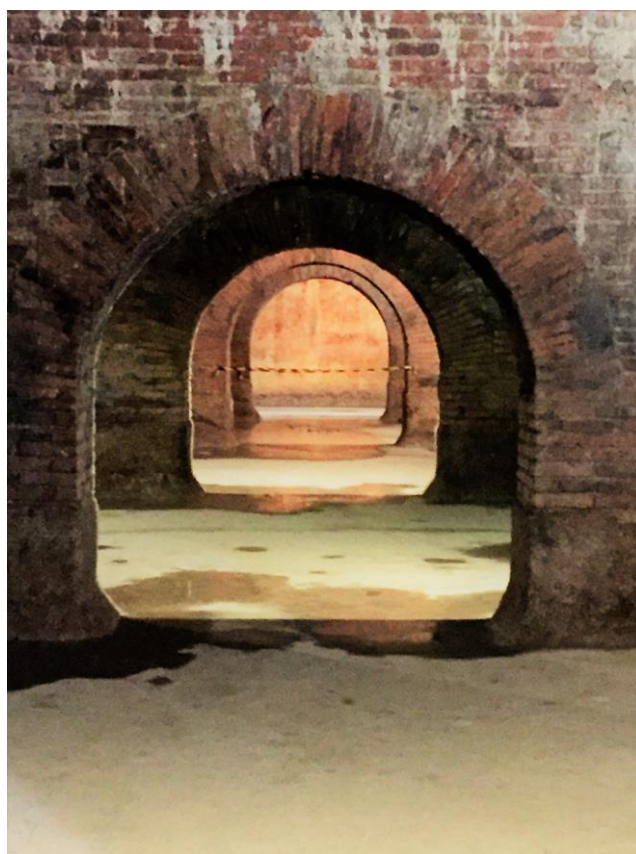
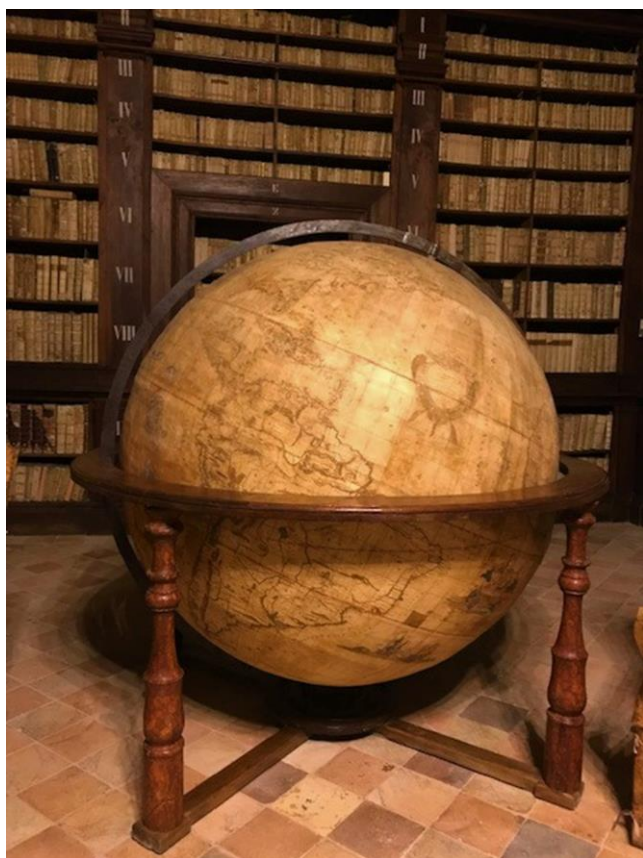
Segue la visita alla Chiesa della SS. Trinità che custodisce il cranio ed altre ossa di San Valentino, patrono degli innamorati ed in subordine degli epilettici (il doppio incarico non è mai mancato tra le alte sfere), nonché testimonial di numerose multinazionali dolciarie e di altri gadget, sulla cui autenticità fa testo un doveroso atto di fede.

La benvoluta pausa pranzo viene effettuata presso la premiata Caffetteria Centrale, dove il tour leader, teutonica macchina da guerra, ha organizzato uno spuntino a base di antipasto con tre tipi di crostini e successiva generosa porzione di pasticcio di lasagne, il tutto affiancato da Sangiovese

Superiore, a concludere con il caffè la cui ordinazione si prende la rivincita sul menù fisso a simbolo della più verace natura italiana (lungo, ristretto, corretto, macchiato, in tazza grande, decaffeinato, con latte caldo, con latte freddo....).

Esauriti gli approvvigionamenti si riparte alla volta di **Fermo**, capoluogo dell'omonima Provincia delle Marche distante pochi chilometri dal Mare Adriatico, antico insediamento proto-etrusco e poi fiorente colonia romana, dove si arriva verso le 16, dopo due ore abbondanti di viaggio.

La visita sotto la guida di Vissia parte dalla centrale Piazza del Popolo, cuore della Città, dove si affaccia il Palazzo dei Priori, attuale sede del Comune e della Pinacoteca civica, alla quale ci si reca, non prima di un irrinunciabile e promiscuo assalto alle toilettes, per ammirare sia l'*Adorazione dei pastori* (1608), unica opera presente nelle Marche del fiammingo Peter Paul Rubens, che la *Sala del mappamondo*, che costituisce il nucleo più antico della Biblioteca Spezioli (1688), medico fermano di fiducia della Regina Cristina di Svezia, contenente circa 16.000 antichi volumi e dove è pure conservato il mappamondo disegnato nel 1713 dal cosmografo della Serenissima Repubblica abate Amanzio Moroncelli da Fabriano.



Si prosegue quindi a visitare le Cisterne romane, imponente opera edilizia ipogea di epoca augustea, della superficie di circa 2.000 mq., suddivisa in 30 camere disposte su tre file parallele, resa agibile e in ottimo stato di conservazione.

Si sale infine al Duomo, dedicato a Maria Assunta, che si eleva nella parte più alta della città e

conserva un bel portale in stile gotico. All'interno si incontra un simpatico sagrestano che profonde notizie sulla fabbrica e le sue opere d'arte, vantando tra l'altro anche uno stretto legame con Venezia dovuto ad un concittadino poi divenuto Doge. Gli esperti del gruppo identificano subito l'improbabile personaggio in Ranieri Zeno, che prima di diventare il 45° Doge di Venezia nel 1253 espletò la carica di *Podestà* di numerose città italiane, tra le quali anche Fermo.

Si riprende il viaggio passate le 18 per giungere verso le 20, dopo un tragitto tranquillo e l'attraversamento del traforo del Gran Sasso, dal quale si accede ai laboratori sotterranei dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare meta del viaggio dell'anno precedente, all'Hotel Castello a **L'Aquila**. L'albergo ubicato ai margini del centro storico è proprio di fronte ai giardini del Castello, dove, nel primo post terremoto, è stato costruito l'Auditorium "provvisorio" progettato da Renzo Piano.



Alle 21 ci si reca a cena alla Pizzeria Oro Rosso, dove ad un onesto antipasto misto di salumi e formaggi, con abbondante insalata, seguono dei deludenti spaghetti alla amatriciana, il cui grado di cottura ricorda quello tipico della mensa universitaria. Ad un accurato esame chimico l'impasto risulta mancante di guanciale, pecorino, olio extra vergine, vino bianco secco e peperoncino e come tale viene declassato a semplice pasta (scotta) al pomodoro. L'indice di gradimento si manifesta decisamente basso e i piatti, al di là del sacrificio di pochi stakanovisti trituratori di qualsivoglia pietanza, ritornano mestamente pieni dal cuoco o di chi ne ha fatto impropriamente le veci.

A compensare la debacle seguono alcuni tranci di pizza, gusto *Margherita* e *Salsiccia*, sui quali si sfoga la repressione dei commensali, e quindi una consistente tagliata con contorno di patate, che viene accolta con riprovazione da molti e poi, seppur con ostentata malavoglia, assaggiata e consumata da tutti. I residui vengono devoluti al fondo di sostentamento per creature indigenti a

quattro zampe, che conta numerosi soci sostenitori tra i presenti. Ad allietare il pasto vino Montepulciano d’Abruzzo, non disdicevole per i palati normali, non degno di menzione per i sommelier.

A sera inoltrata si rientra all’Hotel Castello, dove gli stanchi si ritirano nelle loro camere mentre lo zoccolo duro prosegue per la passeggiata di mezzanotte e il grosso cane che vive ai margini dell’albergo, dopo aver fiutato gli avanzi di tagliata offertigli da generose mani pietose, risponde con uno sdegnoso *“questi te li mangi tu”* e si allontana ingrato.

Sabato 08 dicembre 2018

Dopo una soddisfacente colazione, in una giornata dove nuvole a tratti minacciose si alternano ad un pallido sole, si sale in pullman alle 9,00 dove attende il gruppo il professore architetto Pierluigi Properzi, già ordinario di Tecnica Urbanistica della locale facoltà di Ingegneria, che con squisita gentilezza e disponibilità si è offerto di fare da guida per l’intera giornata, dedicandola alla conoscenza della sua città.

Il professore distribuisce una preziosa dispensa che riassume gli sviluppi urbanistici della conca aquilana a partire dagli antichi insediamenti di epoca sabina e romana, per passare alla fondazione vera e propria della città, avvenuta nel 1254 dall’aggregazione di piccoli agglomerati urbani, detti *castelli*, e a seguire fino ai giorni nostri.



Prima tappa è la visita ad Amiternum, città fondata dai Romani nel III secolo a.C. a pochi chilometri ad ovest dell'Aquila, dove è possibile ammirare i resti di un teatro e di un anfiteatro che ne testimoniano l'importanza assunta nel tempo. Qui nell'anno 86 a.C. nacque Sallustio, uno dei maggiori storici romani. Sopravvissuta alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, Amiternum visse un periodo di grande decadenza, fino a scomparire completamente nel X secolo.

Si passa anche da Forcona, altro insediamento romano sviluppatosi in età augustea.

Entrambi i siti furono ampiamente sfruttati in epoca medioevale come *cave di prestito*.

Si rientra in città per visitare il MUNDA, Museo Nazionale d'Abruzzo, che ospita preziosi reperti archeologici e dipinti databili dal medioevo all'età moderna, trasferito dalla sua sede storica, la *fortezza spagnola*, gravemente danneggiata dal sisma del 6 aprile 2009, al complesso architettonico dell'ex *mattatoio comunale*, recuperato alla nuova funzione a seguito di un accurato e funzionale intervento di restauro.

Di fronte al museo si ammira la celebre Fontana delle 99 cannelle, uno dei principali monumenti storici della città, eretta su progetto dell'architetto Tancredi da Pentima nel 1272, come testimonia una lapide sita su una delle pareti. Secondo la tradizione le cannelle rappresenterebbero i 99 castelli del circondario che parteciparono alla fondazione dell'Aquila.



La fontana costituisce quasi l'intero perimetro dell'omonima piazza quadrangolare posta adiacente alle Mura Urbiche.

Si sale quindi a piedi, sotto una pioggia fine ed insistente che ha oramai sconfitto il pallido sole, fino al centro storico dove il professore Properzi ha organizzato, in esclusiva per il gruppo, le visite dei nobiliari Palazzi Chiarizia Berti De Marinis e Pica Alfieri.

Il primo in veste di importante cantiere di restauro, con interventi in piena fase esecutiva estesi dalle strutture murarie agli apparati decorativi, il secondo in qualità di storica fabbrica settecentesca appena inaugurata al termine dell'opera di restauro che ha fatto seguito ai pesanti danneggiamenti subiti con il sisma del 2009.

Terminate le interessanti visite segue una doverosa sosta a carattere gastronomico nella centrale Osteria da Giorgione, nel locale dove la compagnia viene stipata in una micro saletta che gli consente tuttavia di accedere al Guinness dei primati nella categoria *"in quanti possiamo entrare dentro una cabina telefonica"*.

Vengono serviti piatti da portata alternati di salumi e formaggi, distribuiti in porzioni non coerenti con un numero preciso di commensali, ragion per cui si instaura uno spontaneo mercato del baratto, con piatti che viaggiano lungo tutta la tavolata e dove fette di prosciutto e salame vengono scambiate con tranci di formaggio secondo quotazioni borsistiche variabili conseguenti alla loro disponibilità e alle richieste del mercato.

Un onorevole Montepulciano di Abruzzo contribuisce a rallegrare gli animi e a riscaldare l'ambiente.

Data la mancanza istituzionale del dolce alcuni glucosio dipendenti propongono al cameriere il baratto della loro terrina di insalata con almeno qualche biscottino. Il capo sala, impietosito, li accontenta estendendo l'elargizione a tutti i commensali.

Alle 15 il gruppo riparte rinfrancato per proseguire il tour a piedi con un tempo in deciso miglioramento.



Prima tappa la Basilica di San Bernardino da Siena, edificata alla morte del Santo avvenuta nel 1444 e del quale custodisce le spoglie, posta alla sommità di una monumentale scalinata, abbellita da una splendida facciata rinascimentale, mentre l'interno è stato ricostruito in stile barocco dopo il terremoto del 1703.

Una lunga passeggiata conduce poi alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio, costruita per volere di Pietro da Morrone nel 1288, che ivi fu incoronato papa con il nome di Celestino V il 29 agosto del 1294. Passato anch'egli agli onori delle cronache, a differenza di altri illustri personaggi che hanno dovuto sudare la propria fama, per non aver fatto nulla se non rinunciato ad un papato durato 107 giorni, così riscuotendo profonda riprovazione da parte del citato contemporaneo cronista di gossip, che non esitò a destinargli un posto di prima fila nell'*Antinferno*, settore *Ignavi*.

Un importante ed approfondito restauro ha eliminate le aggiunte barocche apportate a seguito del terremoto del 1703 ed ha consolidato le strutture portanti danneggiate dal successivo sisma del 2009, ripristinando l'originario impianto romanico.

La splendida facciata, suddivisa in nove settori caratterizzati da tre portali e da tre raffinati rosoni a raggi in stile gotico, presenta sul lato settentrionale la prima Porta Santa costruita al mondo.

Affascinato da tanta bellezza architettonica il cronista cammina con sguardo elevato e pertanto non si avvede di una insidiosa pietra tombale gotica, che un'insana e deprecabile abitudine medioevale ha ubicato nella policroma pavimentazione e ivi guadagna una consistente storta alla caviglia destra, dolorante ancor'oggi.

Si ritorna in centro e la passeggiata prosegue con la visione del Palazzo dell'Esposizione, meglio conosciuto come *Emiciclo* per la forma a esedra della facciata, attuale sede del Consiglio Regionale.

Seguono poi la Piazza di Santa Giustina, il Palazzo Centi Colella e numerosi altri dei quali nomi il cronista, fisicamente e mentalmente provato e prossimo al collasso, perde memoria e cognizione.

Terminata la visita il gruppo si scioglie per dedicarsi a più prosaiche attività, quali lo shopping natalizio o la ricerca del rinomato torrone aquilano, mentre un gruppetto di fedeli, in senso cattolico, si reca all'audizione della Santa Messa nella Chiesa di San Bernardino.

Alle 20 il pullman trasferisce il gruppo al pregevole Ristorante Delfina, posto di fronte alla Fontana delle 99 cannelle, dove, sempre ad elevato merito del tour leader, ha luogo una cena classificabile a buona ragione come luculliana, a base di melanzane tagliate alla julienne e fritte, speck artigianale, lonzino tartufato, ricotta con cannella e tartufo, tortino di patate, zuppa di farro con porcini, zuppa di ceci e castagne, paccheri con guanciaie e zafferano (ma all'esame autoptico risultati alquanto privi di tali ingredienti), brasato con vino e patate arrosto, torta Saint-Honoré guarnita con crema e panna cotta, ananas a fette e caffè. L'assimilazione del tutto viene coadiuvata da pregevoli Cerasuolo e Montepulciano d'Abruzzo.

Memore di come ebbe a dire Lawrence d'Arabia attaccando le truppe turche, *“non si fanno prigionieri”*, la compagnia restituisce alla cucina solo piatti vuoti, né tantomeno conserva alcunché per i quadrupedi bisognosi.

All'uscita il rosso felino della casa accovacciato su un comodo cuscino, ma nella gelida notte, riscuote carezze e ammirazione da parte degli aficionados, mentre di cibo non sembra avere necessità.

Alle ore 11 il rientro in albergo, laddove i soliti tenaci, guidati da un tour leader completamente ripristinato nella abituale super energia e sfidando anche la rigida temperatura, si dirigono in passeggiata al periplo del castello, mentre gli assonnati rientrano nelle loro camere.



Domenica 9 dicembre 2018

Espletata la consueta corroborante colazione ed il check-out dal confortevole Hotel Castello, si parte con destinazione il territorio teramano, famoso anche per la produzione di olive.

Dopo un breve tragitto si giunge al rinomato Frantoio Montecchia, in Comune di Morro d'Oro, dove ha luogo la degustazione dell'olio nuovo, cui segue il consueto caotico rituale degli acquisti, sia dell'olio che di svariati altri tipici e gustosi prodotti alimentari locali.

Il capace pullman assorbe con tranquillità il poderoso sovraccarico, che viene stivato sulla base di sofisticati algoritmi elaborati da Mario e Fabiano in forza delle tappe di scarico.

Terminati gli acquisti oleari viene avanzata l'idea, da parte di alcuni cultori della materia, di procedere anche, se presente in zona, all'ispezione di una qualche cantina vinicola.

Detto fatto le preziose amicizie del tour leader conducono ad una locale rivendita dove si procede ad ulteriori acquisti del genere bacchico, che coinvolgono in eguale misura appassionati e dilettanti, ma comunque amanti del buon vino.

Soddisfatte appieno le suddette necessità di carattere eno-gastronomico, la compagnia si trasferisce al Ristorante Mari e Monti, situato sempre in località Morro d'Oro, dove la sempre illuminata organizzazione del tour leader ha predisposto la consumazione di un contenuto *spuntino* da pre rientro; che poi, sulla scia dei modelli precedenti, tanto modesto non risulta, elargendo un abbondante antipasto misto di salumi e formaggi, seguito da un bis di primi consistenti in rigatoni alla amatriciana e spaghetti alla chitarra guarniti da pallottine di carne, tipico piatto della cucina abruzzese.



Deliziato da quest'ultimo omaggio da parte dell'ospitale terra di Abruzzo, il gruppo, per nulla appesantito a seguito del costante allenamento effettuato nelle sedute precedenti, risale in pullman nel primo pomeriggio e il paziente autista affronta il non breve cammino di rientro verso i luoghi di partenza.

Il viaggio si svolge tuttavia senza incontrare problemi metereologici, né di traffico e gli sbarchi avvengono come da programma, con un affettuoso scambio di saluti e auguri natalizi ad ogni tappa.

Anche la distribuzione dei bagagli e delle scorte di olio si svolge, stranamente, secondo i piani prestabiliti e senza disguidi. Solo il tour leader scopre di aver comperato più olio di quanto necessario, pensando pertanto all'apertura di una rivendita in sede locale.

Beh ad essere proprio pignoli il solito zaino viene dimenticato a bordo, ma è poca cosa e Mario provvederà velocemente alla sua riconsegna.

Il consuntivo della gita non può che annoverarsi come positivo, secondo oramai inveterata tradizione: è cos'altro poteva essere data la capacità organizzativa cui non si renderà mai il dovuto merito.

I luoghi visitati interessanti e in buona parte fuori dai normali circuiti, il tempo sostanzialmente clemente, il rancio ottimo ed abbondante.

Un vero viaggio di studio che non ha limitato la sfera dell'apprendimento al solo settore dell'architettura, onorando l'antico e saggio detto per cui non si vive di solo pane....

Pertanto oltremodo sincero suona l'augurio di ritrovarsi ancora numerosi il prossimo anno per una nuova piacevole vacanza, alla quale il tour leader sta già sicuramente lavorando....